

↑ Sopra e al centro alcune immagini simboliche del mondo giovanile alle prese con la scuola e con il delicato passaggio nel mondo del lavoro

Abbandono scolastico e neet il progetto pilota è a Genova

Arriva il laboratorio di pratica sulla Valutazione di impatto generazionale. Monti, Luiss
 “Ottimi indicatori nazionali, ma uno studente su 10 si ritira prima della fine del percorso”

di **MASSIMO MINELLA**

I Comuni a difesa delle nuove generazioni. A cominciare da quelli della Liguria nell'analisi della linea di confine tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro che porta a riflettere su uno scenario che soddisfa e preoccupa al tempo stesso. Soddisfa perché vede la Liguria fra le migliori regioni dal punto di vista degli indicatori di rendimento e preoccupa, se si considera che uno studente ogni dieci abbandona il percorso scolastico prima di terminarlo e che è la regione con il tasso più alto di Neet (non occupati, non studenti, non tirocinanti): 14,8%.

Così, proprio mentre il governo inserisce nella legge sulle semplificazioni una norma che rischia di svuotare di ogni pratica efficacia gli effetti a lungo termine su ambiente, società e generazioni future, gli enti locali rafforzano il loro impegno. Lo strumento si riassume in una doppia sigla, "Vig" e "Air" sulla cui importanza diventa fondamentale discutere. E proprio da questo punto di vista Genova diventa laboratorio nazionale sulle pratiche di Valutazione di Impatto Generazionale (Vig) e Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (Air).

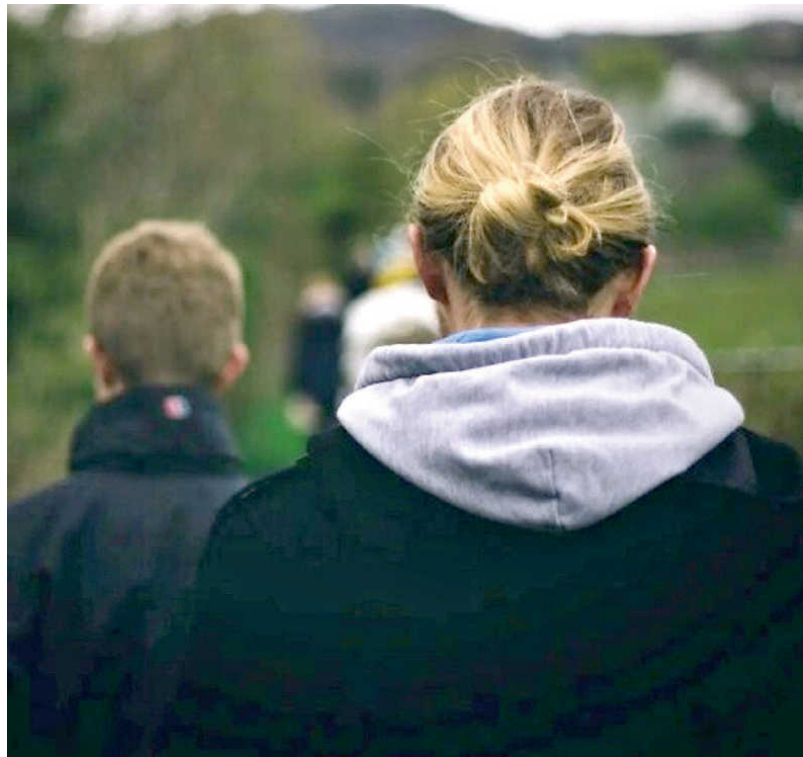
Fra pochi giorni proprio il capoluogo ligure ospiterà il secondo laboratorio di pratica sull'applicazione della Valutazione di Impatto Generazionale all'interno del Documento Unico di Programmazione, il Dup, lo strumento principale di pianificazione strategica e operativa di un Comune. Si tratta del secondo di un ciclo di cinque laboratori che si terranno in tutto il Paese, da Nord a Sud. Già negli anni passati il proget-



↑ Luciano Monti, docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Guido Carli di Roma e direttore scientifico dell'iniziativa del laboratorio di pratica

to aveva debuttato in Liguria, a Savona. Ora la regione è di nuovo protagonista con Genova in una iniziativa che vede la direzione scientifica affidata al docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Luciano Monti, con il supporto tecnico della Fondazione RIES, e che fa seguito alla pubblicazione a marzo delle "Linee Guida Anci sulla Vig dei Dup comunali".

«Dopo un anno di sperimentazione e di analisi di impatto sui Dup di tre Comuni pilota – spiega Monti – e dopo l'esperienza del comune di Parma, primo in Europa ad adottare la Vig sul proprio Dup e proclamata Capitale Europea dei Giovani 2027, ora l'Anci è pronta a mettere a disposizione di tutti i comuni italiani la cassetta degli attrezzi per procedere al-



I giovani “non occupati, non studenti, non tirocinanti”: la regione ha ancora il tasso più elevato d'Italia con il 14,8 per cento

la Valutazione di Impatto Generazionale sul proprio Dup».

Considerare questa Valutazione soltanto da un punto di vista numerico e statistico, spiega il docente, sarebbe un errore, perché gli elementi che portano all'analisi tengono conto della programmazione locale delle misure di investimento. Non si tratta quindi di fermarsi a un metodo di analisi, ma di compiere un cambio di paradigma. «Siamo di fronte a uno strumento per guardare le politiche pubbliche con gli occhi dei giovani, coinvolgendoli nella programmazione dal basso e nella coprogettazione delle strategie di sviluppo locale – aggiunge Monti – Un percorso utile a orientare i decisori pubblici verso interventi capaci di favorire la coesione sociale e con-

trastare la fuga dei talenti e lo spopolamento, promuovendo nuove opportunità di vita e lavoro nei territori». In particolare, proprio lo strumento dei laboratori di pratica, che saranno presentati a breve a Genova, diventano il fulcro su cui progettare le iniziative future a sostegno delle nuove generazioni per gli amministratori locali e i funzionari comunali con attività che prevedono esercitazioni pratiche e momenti di scambio con i comuni che hanno già introdotto la Valutazione nei propri strumenti di programmazione.

E sono proprio i numeri a far capire quanto necessario sia un lavoro che “dal basso” punti a favorire i giovani soprattutto nella delicata fase di passaggio fra lo studio e il lavoro. Secondo il VII Rapporto sul divario generazionale, prossimo all'uscita, spesso il confine tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro diventa tortuoso. La qualità dell'istruzione regionale viene infatti misurata osservando e monitorando diversi indicatori, tra cui il tasso di abbandono scolastico, i risultati delle prove Invalsi, il tasso di passaggio all'università e la quota di abitanti con un titolo di istruzione terziaria.

«La Liguria si attesta nel gruppo delle regioni migliore dal punto di vista degli indicatori di rendimento, pur riscontrando un 45% di insufficienze nelle prove Invalsi di matematica in quinto superiore – spiega Monti – Il vero nodo si rileva su indicatori di risultato come il tasso di abbandono scolastico: l'ogni 10 studenti liguri abbandona il percorso scolastico prima di terminarlo. Inoltre, insieme a Piemonte e Valle d'Aosta, la Liguria risulta essere la regione con il tasso di giovani Neet, cioè non occupati, non studenti, non tirocinanti più elevato, il 14,8%».